

» **L'intervista** Almagisti, il professore che guida il pool

«L'elettorato è sfiduciato, i politici imparino a rendere conto di quello che fanno»

PADOVA — «In campo elettorale non c'è più nessuna roccaforte, nessun stock di consenso garantito. Tutto va creato, inventato, fatto. Chiunque si candidi sa che dovrà pedalare parecchio». Marco Almagisti, politologo e storico, autore fra l'altro di *La qualità della democrazia in Italia e del recente La transizione politica italiana. Da Tangentopoli a oggi* (Carocci), è il coordinatore scientifico del progetto «Il voto sotto esame», che il *Corriere del Veneto* organizza con il Centro «Giorgio Lago». Con lui, docente al Bo, un gruppo di dodici studenti di Scienze politiche, neo-laureati e laureandi, che per più di un mese metteranno sotto la lente d'ingrandimento le elezioni comunali di Padova 2014.

Come si articola il progetto «Il voto sotto esame»?

«I ragazzi sono divisi in quattro sottogruppi. Uno si occupa di fact-checking, ovvero del controllo di veridicità delle affermazioni dei candidati. Uno analizza i costi della politica, cerca cioè di stimare l'impatto economico delle varie proposte; un terzo gruppo è focalizzato sul linguaggio dei candidati, conteggiando la ricchezza di deter-

minati termini rispetto ad altri, ne studia le strutture linguistiche. Un quarto, infine, si concentra sui canali comunicativi impiegati. Da quelli tradizionali, come la cartellonistica e i volantini, ai social network, alla satira elettorale, come le vignette e l'umorismo».

Che giudizio si è fatto sulla campagna elettorale di Padova 2014?

«Manca ancora un mese, e molto può accadere. Detto questo, è una campagna in cui lo stile dei vari candidati è profondamente condizionato da un momento politico e storico non facile. Chiunque si impegni in politica oggi merita ogni tipo di considerazione, perché si trova di fronte a un'opinione pubblica sfiduciata, spaventata dalla crisi, dove soffiano forti i venti del malcontento e della protesta. Di conseguenza, i candidati hanno scelto finora una linea di prudenza».

Sanno che i rischi sono alti?

«Oggi la politica porta su di sé il gravame di un giudizio negativo che i cittadini si sono formati riguardo a quanto è successo in Italia negli ultimi venticinque anni. Certo, i candidati delle amministrative non ne hanno responsabi-

lità, è l'onda lunga del crollo del sistema dei partiti di inizio anni '90. Ma chi fa politica, a ogni livello, deve tenerne conto. E sapere che non può più dare per scontato nessun tipo di consenso».

A Padova le liste per le comunali sono moltissime. C'è un rischio di balcanizzazione del voto?

«Sì, c'è una frammentazione evidente del quadro politico, a Padova e non solo. Le molte proposte politiche in campo rompono il totem del bipolarismo, che ci ha accompagnato in questi decenni».

«Il voto sotto esame» può diventare un osservatorio fisso?

«Questo dipenderà molto dal gradimento del pubblico e dei lettori, oltre che dalle risorse di cui disporremo. Ma la nostra intenzione sarebbe quella di continuare. La campagna elettorale, in fondo, non è che un momento della vita politica. E allora servirebbe un osservatorio che svolga quella che gli anglosassoni definiscono accountability: chiedere conto ai nostri rappresentanti delle attività che stanno svolgendo».

Francesco Chiamulera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

